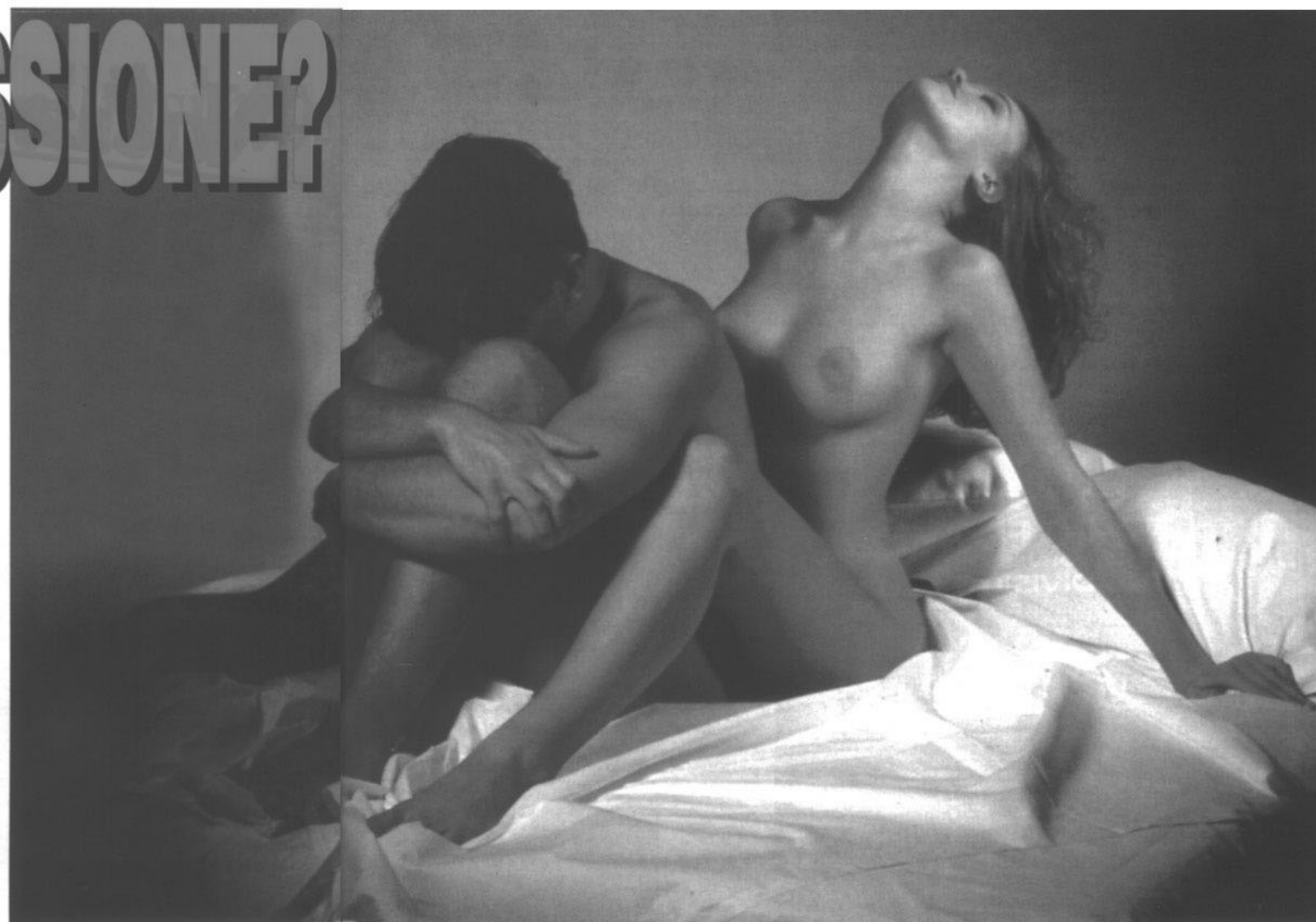


SESSO DEPRESSIONE?

NO, GRAZIE!

Ogni epoca storica accompagna le sue vicende con conquiste e malattie da sconfiggere. Tante volte le epidemie sono ricordate con particolari tanto minuziosi da mettere in secondo piano le vicende anche importantissime.

Pietro Di Gennaro



Questo secolo sembra caratterizzato dalla nascita continua di malanni sempre nuovi, dalle infinite forme di nevrosi alla grossa varietà di fobie.

E così ogni giorno in questo o quel congresso si parla di casistiche in aumento, incidenze psicosomatiche impressionanti, di cure, terapie e casi incurabili...

Una delle novità più assolute riguarda quell'aspetto intimo e prezioso del rapporto d'amore che se da un lato garantisce la continuazione della specie dall'altro regala emozioni e sensazioni non paragonabili ne quantificabili.

Il sesso, al di là delle contaminazioni devianti che per lo più servono a lenire ma non a guarire forme di sadismo e masochismo gravi, resta un argomento che fa discutere uomini e donne di ogni continente anche se non hanno un titolo accademico che li renda esperti.

E' di tutti, è per tutti e quindi se manca provoca depressione, malumore e irascibilità.

L'equazione è semplice, irrimediabilmente semplice. Ecco quindi nascere la sesso depressione che comunque ha una terapia facile e piacevole, insomma come per la mancanza di zucchero basta poco ma l'importante è che la cura sia dolce.

Già non sesso a tutti i costi ma buono e magari con sentimento... Bella retorica!

Però quante volte la voce del popolo indica nei problemi di letto le cause di quelle nevrosi che accompagnano il capo ufficio, quante volte noi studenti abbiamo valutato la notte coniugale di un nostro insegnante, quante volte lo stupro, una delle forme di violenza più aberrante, radica le sue motivazioni nell'assenza storica della vita dello stupratore di atti d'amore... Tanti casi con un

comune denominatore che continuerà sempre a stravolgere, sia che lo si goda che, invece, lo si continui a desiderare.

Della mancanza di sesso traggono grossi benefici economici tutti coloro che offrono un prodotto pornografico che purtroppo non fa che aumentare questo tipo di depressione poiché condanna il fruitore ad una atroce solitudine.

D'altro canto questo tipo di società moderna, specie quella metropolitana, da certo una mano all'integrazione armoniosa degli individui e al loro desiderio di contatto umano.

Chiaramente il sesso non è che un aspetto di questo desiderio che può diventare una fissa violenta quando non si riesce ad instaurare con l'altro sesso nessun tipo di rapporto.

Nei secoli il sesso si è diviso in due filoni filosofici e comportamentali di contenuti molto diversi: in occidente

tabù e peccato mentre in oriente cultura e piacere.

Oggi si assiste alla volgarizzazione di un atto che finisce per diventare una forma di arrivismo, specie tra i giovani, per cui chi non riesce, magari per problemi caratteriali, è un perdente.

A fagiolo cade l'argomento "case di tolleranza" che ogni tanto qualcuno propone di riaprire. Beh è anacronistico e impensabile che lo Stato speculi sulla prostituzione, però se la finalità delle nuove case fosse quella di recuperare socialmente e psicologicamente quegli individui, quindi uomini e donne, che soffrono di sesso depressione allora lo Stato assolverebbe ad uno dei suoi tanto osannati doveri istituzionali.

Certo tutto dovrebbe avvenire sotto stretto controllo medico e allora forse la moda si sposterebbe dalle cure termali a quelle sessuali...